

XXVII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 4 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

Salmo CF. SAL 148

Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti,
abissi, fuoco e grandine,
neve e nebbia,
vento di bufera
che esegue la sua parola,
monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e voi tutti,
cedri, voi, bestie
e animali domestici,
rettili e uccelli alati.

I re della terra
e i popoli tutti,

i governanti e i giudici
della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome
è sublime:

la sua maestà sovrasta
la terra e i cieli.
Egli è la lode
per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele,
popolo a lui vicino.
Alleluia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?
(Is 5,4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Proteggi la vita che ci hai dato, Signore!**

- Signore, la tua voce ci interpella: rendici capaci di giudicare cosa ci impedisce di rispondere al tuo amore con atti di giustizia verso gli altri.
- Signore, la tua pace ci custodisce: aiutaci a coltivare domande vere, pensieri giusti, sentimenti di fiducia e di benevolenza.
- Signore, la tua pazienza ci scuote: donaci di non cadere nella violenza dell'appropriazione verso il bene che riusciamo a compiere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

Gloria

p. 318

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre giusto e misericordioso, che vegli incessantemente sulla tua Chiesa, non abbandonare la vigna che la tua destra ha piantato: continua a coltivarla e ad arricchirla di scelti germogli, perché innestata in Cristo, vera vite, porti frutti abbondanti di vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 5,1-7

Dal libro del profeta Isaia

¹Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. ²Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

³E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. ⁴Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?

⁵Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. ⁶La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

⁷Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 79 (80)

Rit. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

⁹Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

¹²Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli. **Rit.**

¹³Perché hai aperto brecche nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?

¹⁴La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna. **Rit.**

¹⁵Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,

¹⁶proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **Rit.**

¹⁹Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

²⁰Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. **Rit.**

SECONDA LETTURA FIL 4,6-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ⁶non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

⁷E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

⁸In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. ⁹Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a

voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 320

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La pietra (non) scartata

La possibilità di rifiutare il dono di Dio diventa il grande interrogativo che in questa domenica siamo chiamati a lasciar risuonare dentro di noi, rispetto al compito di essere una terra continuamente chiamata a portare il frutto dell'amore e della giustizia, senza mai appropriarsene. Se tutti, in un modo o nell'altro, abbiamo sperimentato la sensazione di essere «acini acerbi» (Is 5,2) nelle occasioni importanti della vita, dobbiamo riconoscere che questa esperienza è ancora più amara quando a farci sentire inadeguati e immaturi sono stati gli altri. La parabola di Isaia, un giudizio apparentemente molto crudo e perentorio, può essere intesa come un «cantico d'amore» (5,1) con cui Dio cerca di fare verità con il suo popolo. Chi ama non dovrebbe avere mai timore di pronunciare – e di ascoltare – parole scomode, quando si impongono come necessità per risanare le ferite di un rapporto ormai compromesso. Chi veramente si è immerso nell'esperienza e nelle esigenze dell'amore non è più tanto preoccupato di se stesso, quanto del bene e della felicità dell'altro.

Dio decide di parlare in questi termini, quando si accorge che la sua premurosa cura nei confronti di Israele non ha fatto maturare i frutti attesi. Dice il profeta a Israele: «Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi

aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi» (5,2). Dio sopporta e supporta la nostra vita con grande pazienza, ma non può rimanere silente quando si accorge che stiamo correndo il rischio di restare sterili e desolati. Allora ci parla con forza, offrendoci l'occasione di accorgerci dove siamo finiti, per colpa o negligenza: «Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata» (5,5).

La parabola di Gesù approfondisce l'immagine di Isaia, affermando che non è tanto la vigna a essere scartata da Dio, ma addirittura coloro che sono chiamati a coltivarla con fiducia e responsabilità. Infatti, nel racconto evangelico, il problema non sembra essere tanto quello di (non) portare frutto, ma quello di non essere disponibili a consegnarlo al suo legittimo proprietario nel momento della raccolta: «Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono» (Mt 21,34-35). Se il male è sempre un abisso misterioso che crea sgomento nel nostro cuore, dobbiamo notare che il particolare più sconcertante nell'insegnamento di Gesù è, in realtà, la folle ostinazione con cui il padrone della vigna persevera nel tentativo di raccogliere frutti dalla vigna, fino a sacrificare i beni più preziosi: «Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!"» (21,37). L'en-

nesima ondata di violenza, che spinge i contadini a uccidere il figlio erede, non fa venir meno i progetti del padrone, per nulla interessato a vendicarsi dei grandi torti subiti, ma a fare tutto il possibile per poter vedere presto nuovi frutti nella sua vigna: «Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti» (21,43).

La spirale di odio raccontata dalla parabola trova compimento solo nella carne del Figlio di Dio, «in Cristo Gesù» (Fil 4,7). È lui la pietra che noi abbiamo scartato, ma che Dio ha posto come fondamento di una nuova storia di salvezza e di una nuova umanità: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (Mt 21,42). Volgendo lo sguardo a lui, possiamo ritrovare fiducia anche nei confronti di tutta quella terra scartata dal nostro o dall'altrui egoismo. Solo di fronte a colui che è stato rifiutato affinché noi non lo fossimo più, possiamo scoprirci capaci di non permettere mai a nessuna paura di travolgerci e di renderci aggressivi. Semmai solo bisognosi di nuovo affidamento: «Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti» (Fil 4,6).

Signore Gesù, che ci canti il tuo amore anche a costo di toglierci la terra sotto i piedi e ogni eredità, che ti lasci scartare per mostrarci che tu non scarti niente di noi, guarda la nostra vita che scarseggia di bene e se ne vuole impadronire, fa' di noi la pietra diventata sostegno e sicurezza, morbido appoggio per quanti si avvicinano.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Francesco d'Assisi (1226).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre nostro Ieroteo, vescovo di Atene, discepolo di san Paolo (I sec.).

Copti ed etiopici

Quadrato, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Rembrandt van Rhjin, pittore (1669).